

La gestione degli eventi traumatogeni nelle scuole comunali e speciali

di Leonia Menegalli* e Antonio Zuliani**

L'intervento a seguito di un evento traumatogeno

Le Antenne di circondario per la gestione degli eventi traumatogeni nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole elementari e speciali del Cantone sono oramai una realtà consolidata sul territorio.

Dal 2010 infatti una settantina di colleghi tra docenti, ispettori e capigruppo del Servizio di sostegno pedagogico sostengono le Direzioni scolastiche nella gestione delle situazioni di "crisi" che insorgono raramente ma in modo improvviso e spesso imprevedibile quali la morte di un docente, di un genitore, di un compagno, eccetera.

«In senso generale si può considerare evento critico ogni situazione atta a creare nelle persone un grave sconvolgimento e una pesante preoccupazione» (Zuliani, 2007)¹. Sono infatti eventi importanti al di fuori della gamma di ordinaria esperienza quotidiana e in generale vissuti come minacciosi per i soggetti interessati e spesso accompagnati da sentimenti di impotenza, paura, ansia, smarrimento, tristezza.

Si tratta di situazioni che insegnanti, allievi, genitori e autorità scolastiche riescono difficilmente a superare e per le quali può essere sensato o necessario un sostegno esterno. Di fronte a tali situazioni occorre sviluppare, nel più breve tempo possibile, delle azioni che aiutino le persone a vario titolo coinvolte a farvi fronte. Come sottolinea Sbatella (2009)², dal punto di vista psicologico «un contesto d'emergenza è una situazione interattiva caratterizzata dalla presenza di una minaccia, da una richiesta di attivazione rapida e di rapide decisioni; dalla percezione di una sproporzione improvvisa tra bisogno (cresciuto per intensità, ampiezza, numerosità, ritmo) e potenziale di risposta attivabile dalle risorse immediatamente disponibili; da un clima emotivo congruente». In un contesto simile è necessario che qualcuno assuma la direzione ed è meglio se a farlo sono delle persone esterne, nel nostro caso l'Antenna di circondario. L'intervento in una situazione di crisi ha principalmente i seguenti obiettivi:

– mettere in moto un sano processo di elaborazione di quanto è avve-

nuto fornendo a tutti la possibilità di darvi un significato all'interno della propria vita;

– ristabilire il più presto possibile la normalità nella vita scolastica di ogni giorno.

I membri delle Antenne in questi due anni sono stati più volte chiamati a fronteggiare queste situazioni, in collaborazione con le Direzioni e gli Ispettorati, mostrando competenza e professionalità.

Naturalmente questo significa essere costantemente aggiornati e formati.

La formazione continua delle Antenne di circondario

Proporre attività di formazione continua ad operatori che hanno scelto di occuparsi di colleghi e allievi toccati da eventi traumatogeni non è per nulla semplice. Infatti l'aggiornamento non può limitarsi alla pur necessaria esposizione teorica relativa ai vissuti di adulti e bambini, né si può attendere il manifestarsi di un episodio drammatico per fornire indicazioni sul da farsi.

Lo scorso mese di gennaio 2012 i membri delle Antenne di circondario sono stati invitati ad assistere alla visione del film *Monsieur Lazhar*, vincitore del Grand Prix du Public del Festival del film di Locarno nel 2011. Il film, ambientato in una scuola elementare di Montréal (Québec-Canada), racconta la storia di Bachir Lazhar, immigrato algerino, chiamato a sostituire un'insegnante morta suicida in classe. Malgrado il divario culturale, Bachir impara a conoscere i bambini della classe, in particolare Alice e Simon. Questi due allievi molto carismatici sono testimoni del suicidio della docente ma l'argomento per il personale scolastico è tabù.

Il film è stato un ottimo strumento che ha permesso di suscitare nei presenti emozioni e riflessioni attorno alla vicenda rappresentata per arrivare a rintracciare linee di lavoro possibili per ognuno dei partecipanti.

Il film si presta a numerose chiavi di lettura (problema dell'immigrazione, la scuola oggi, ...): il nostro obiettivo è stato quello di focalizzare l'attenzione sulla relazione tra il maestro Lazhar e i bambini della classe come

modalità per analizzare i gesti e gli atteggiamenti che il protagonista induceva a volte inconsapevolmente e che hanno permesso ai bambini, in particolare ai due allievi Alice e Simon, di avviare un percorso di elaborazione dell'evento.

L'aspetto più significativo del film sta proprio nella scelta del regista Philippe Falardeau di non offrire un "lieto fine" ma di concentrarsi sul fondamentale e contraddittorio processo di elaborazione dell'evento traumatogeno da parte dei protagonisti, mostrando la complessità e le difficoltà.

Questa scelta narrativa ha avvicinato le tematiche del film al lavoro dei membri delle Antenne, laddove le necessarie procedure rappresentano il quadro di riferimento per un lavoro sempre nuovo e sorprendente, come sempre nuovi e sorprendenti sono i protagonisti delle situazioni con i quali i colleghi delle Antenne vengono in contatto nei loro interventi.

Il percorso formativo in questi due anni è stato caratterizzato da momenti più spiccatamente teorici seguiti da momenti centrati sull'analisi di casi reali che hanno permesso di far emergere ed elaborare i vissuti emotivi che si sono accompagnati ad essi. Ciò nella convinzione che il lavoro centrato sulla consapevolezza delle emozioni che accompagnano l'agire nelle situazioni traumatogene sia la miglior strategia per garantire l'efficacia dell'intervento realizzato. Un apprendere dall'esperienza che ricongiunge teoria e prassi attraverso uno sviluppo di competenze.

* Aggiunta dell'Ufficio delle scuole comunali

** Psicologo e Psicoterapeuta, consulente per istituzioni pubbliche e private sui temi dell'emergenza

Note

1 A. Zuliani, *Manuale di psicologia dell'emergenza. Vittime e soccorritori: come comportarsi negli eventi critici*, Edizione Maggioli, 2007.

2 F. Sbatella, *Manuale di psicologia dell'emergenza*, Edizioni FrancoAngeli, 2009.